

# Cinquanta disabili a causa del vaccino chiedono di ottenere il risarcimento

Sono costretti a campare con un vitalizio che va dai 200 ai 600 euro ma lo Stato è assente

FRANCESCO MURA

È UNA PROFONDA ferita quella che la storia di Daniela L., raccontata nei giorni scorsi dal nostro Giornale, ha riaperto nelle numerose famiglie, non solo cagliaritanne ma di tutta la Sardegna. Tutte, a distanza di anni, infatti, sono ancora alle prese con un contenzioso ormai infinito: il risarcimenti dei danni. La lunga ed estenuante battaglia, che i cinquanta danneggiati dell'Isola conducono ormai da tempo, sembra essersi miseramente arenata sotto il peso di un'incredibile sequela di leggi e decreti. «Sotto il fronte giuridico-legislativo - precisa l'avvocato Marcello Stanca (nella foto), presidente dell'Associazione malati emotrasfusi e da vaccino - il problema legato al riconoscimento del danno da vaccinazioni obbligatorie è abbastanza controverso e si regge su una legge che prevede un assegno vitalizio oscillante fra i 200 e i 600 euro al mese». Una miseria che non basterebbe nemmeno a pagare un'assistente part-time. «Proprio per questo - sottolinea l'avvocato - la conferenza Stato-Regioni ha poi confermato la possibilità di richiedere senza automatismo gli arretrati per il periodo compreso tra il verificarsi dell'evento (la data in cui è avvenuta la vaccinazione ndr.) e la prima domanda risarcitoria che mediamente avviene dopo cinque anni». Male cose, stranamente, prendono una piega diversa. «Quando gli arretrati gli vengono concessi - puntualizza - si riesce ad ottenere solo una minima parte, appena il 30 per cento

del dovuto e senza nemmeno gli interessi legali». Un esempio? «Semplice. Una vittima di 30 anni che ha ottenuto il riconoscimento massimo di 600 euro di vitalizio - continua - dovrebbe avere almeno 50mila euro di indennizzo. Invece riesce ad ottenerne appena quindicimila». Un contenzioso dal quale, nonostante la ragione sia a senso unico, il malato esce perennemente sconfitto. Non solo. Spesso si tenta persino di evitare i pagamenti per scadenza termini. «In tal senso - fa sapere l'avvocato - è stata presentata una proposta di legge per evitare che lo Stato possa opporre i termini di prescrizione davanti a riconoscimenti giudiziari». E la Regione sarda come si muove? «Le Regioni a Statuto speciale non possono avviare leggi di settore - continua - pertanto è improponibile qualsiasi iniziativa locale». «Potrebbe però applicare la legge 162/98 attraverso i piani personalizzati di sostegno per i portatori di handicap». Soluzione semplice e banale, verrebbe subito da pensare. Invece, non è esattamente così. «Già. L'ultima circolare diffusa dall'assessorato all'igiene e sanità, infatti - conclude l'avvocato Marcello Stanca - ha posto dei limiti al finanziamento inserendo il reddito del nucleo familiare come elemento fondamentale».

«Con questa indicazione - commenta Gianfranco, papà di una danneggiata - due redditi medi (lo stipendio di marito e moglie per esempio ndr.) escludono l'accesso al sostegno». Un po' come dire: noi abbiamo sbagliato ma se avete due stipendi il nostro errore ve lo pagate voi.



## Il forno della ex Vetreria di Pirri non è stato restaurato

Diroccato e coperto dai cespugli ormai non lo nota più nessuno. Eppure è il simbolo più importante dell'Ex Vetreria. È il forno del vetro, quello in cui sono state forgiate migliaia di bottiglie e che ha reso importante la struttura tanto da renderla degna di attenzione da parte del Comune che ha investito ingenti fondi pur di riportarla all'antico splendore. «È davvero incredibile che il forno non sia rientrato nel progetto di ristrutturazione - commenta Davide Ebau, consigliere di circoscrizione -

rante l'inaugurazione ho segnalato la svista all'assessore Lorrà, ma a distanza di quasi due anni ancora dal Comune non abbiamo avuto alcun segnale». I responsabili di InMediaArte, la società che riunisce otto cooperative nella gestione della struttura, si dichiarano impossibilitati ad agire per il recupero. «Potremo anche assumerci l'onere della ristrutturazione - spiega Daniele Arcibeni - ma per capitolato d'appalto abbiamo in gestione la struttura per

non ci consente di accollarci una spesa che avrebbe bisogno di molto più tempo per essere ammortizzata. Abbiamo fatto un accordo con b&b e residenti per l'ospitalità diffusa, oltre 100 posti, di cui l'Ex Vetreria diventerà la hall. Il forno potrebbe essere il centro di molte iniziative, per appuntamenti enogastronomici o per un punto di ristoro fisso che in questa cornice offrirebbe a Pirri e ai suoi cittadini la possibilità di diventare una realtà turistica».

### L'ASCHEDA

**L'iter di Daniela**  
**08/06/1998**

- Viene richiesta l'ap  
l'indennizzo.

**26/03/2000**

- Viene notificato il giudizio  
del CMO di Cagliari che  
sancisce il nesso causale  
tra vaccinazione e  
infermità ma esclude la  
tempestività dell'istanza.

**09/03/2000**

- Viene proposto ricorso al  
Tribunale di Cagliari per  
ottenere l'indennizzo della  
ragazza.

**27/03/2004**

- Il Ministero ascrive la  
ragazza alla I<sup>a</sup> categoria  
come indicato dal CMO di  
Cagliari

**Ottobre 2004: l'attesa**

- La famiglia di Daniela è in  
attesa dei provvedimenti di  
competenza del Ministero